(Conto corrente colla Posta)

13 APR. 1912

Abbonamento annuo L. 2. — la copia. — Per l'estero, se richiesta direttamente, Lire 4.60, se a mezzo l'ufficio postale del luogo L. 2 — circa. — PAGAMENTO ANTICIPATO



Direzione ed amministrazione del giornale in VIA TREPPO n. 1 — UDINE. — Una copia in gruppo Lire 1.60.

ANNO XIII — N. 15, — Propugna l'educazione e l'organizzazione cristiana della gioventù e della classe lavoratrice — Udine, 14 Aprile 1912.

La guerra

Importante punto della costa presso Zuara, occupato con una diversione ed uno sbarco

ROMA, 10 — (tel. ufficiale) — In seguito a piano prestabilito, ieri alcune navi da guerra scortanti un convoglio di piroscafi al comando del capitano di vascello Triangi, fecero una dimostrazione diversiva nei pressi di Zuara, allo scopo di simulare uno sbarco. All'appressarsi delle navi alla costa, numerosi e folti gruppi armati presero posizione e contro di essi le navi aprirono un vivo fuoco di artiglieria molto efficace. La dimostrazione diversiva ebbe pieno effetto, perchè permise che stamane all'alba un grosso convoglio di truppa, partito dall'Italia e scortato da navi di battaglia, riuscisse ad occupare un importante punto della costa Libica, prima designato. L'occupazione iniziata con uno sbarco fatto per sorpresa dai marinai, è riuscita pienamente senza nessuna perdita da parte nostra, e in questo momento continuano le operazioni di sbarco delle truppe e del materiale.

Il generale Garioni diresse l'occupazione.

La Tribuna *suppone che il punto occupato col finto sbarco sia la penisola di Sidi Said ad ovest di Zuara circa 30 km., che non ha importanza commerciale ma strategica di prim'ordine perchè domina la spiaggia di Zuara e la via carovaniera che vi conduce, ed è ottimo punto d'approdo.*

Il bombardamento efficace contro gli arabi nel finto sbarco è opera delle navi scuola «Sicilia, Sardegna e Umberto» comandate dal vice ammiraglio Borea Ricci. Lo sbarco avvenne senza contrasto, e quindi senza un ferito, comandato dal gen. Garioni, che diresse la campagna del 900 in Cina (fu a Udine comandante del presidio, donde era passato a Padova, **n. d. r.**), *e che ora comanda il corpo di occupazione: 11.000 uomini parte venuti con lui dall'Italia (Augusta), parte da Tripoli.*

Il brillantissimo fatto prova la bontà dell'antica tattica del e finte e mette in situazione precaria Zuara, che dovrà capitolare fra giorni, presa alle spalle. Ora le son quasi tagliate le vie del contrabbando da Tunisi.

Come avvenne lo sbarco
Il forte Buchelok occupato senza resistenza

ROMA, 11. (tel.) — Circa l'azione compiutasi in questi giorni sulla costa libica verso il confine tunisino si hanno i seguenti particolari:

Alcune torpediniere di alto mare giunsero la mattina del giorno 8 corrente davanti a Zuara, vi prepararono l'ancoraggio per le navi di battaglia che alla mattina successiva si ancorarono su due linee parallele alla costa. Si iniziò subito il bombardamento dell'oasi ove nelle trincee predisposte accorsero numerosi armati. All'alba del 10 fu simulato uno sbarco sulla spiaggia levante di detta oasi.

Malgrado che la finta durasse fino alle ore 16 i nemici rimasero nelle rispettive posizioni tirando qualche colpo di fucile. Nella notte continuò il bombardamento anto allo scopo di trattenere il nemico a Zuara. Frattanto nelle prime ore dello stesso giorno il convoglio partito dall'Italia e scortato da navi di battaglia occupava la penisola di Macabox mediante lo sbarco dei marinai, seguito da quello delle altre truppe e del materiale.

Stamane parte delle truppe passò dalla penisola sul continente ed alle ore 11 fu effettuata senza resistenza l'occupazione del forte Buchelok mediante un grosso distaccamento. L'importante azione si è potuta così svolgere e condurre a compimento in ogni particolare nel modo che era stato stabilito. Veramente notevole è stata l'operazione di sbarco date le difficoltà idrografiche e le condizioni del tempo e del mare.

Ci telefonano da Roma nuove notizie da noi rese superflue da questo telegramma ufficiale. Colà si ritiene che l'azione iniziata sia più complessa e più varia dell'occupazione di Zuara; torpediniere asseggiano le coste e si prevedono sbarchi nuovi non si sa in quali siti. Grande la confusione nel campo turco — secondo un commerciante maltese —: il contrabbando ora deve farsi per vie interne più difficili per le bestie e assai più costose. I contrabbandieri chiedono somme ingenti agli agenti turchi; ed una carovana di 300 cammelli si rifiuterebbe di varcare il confine per tema di cadere nelle mani degli italiani. La brillante azione ci avrebbe guadagnata la tacita simpatica degli ufficiali francesi.

Il generale Pollio — ci telefonano da Roma — avrebbe organizzato tutto il piano dello sbarco.

La Pasqua a Tripoli

ROMA 8. — A Tripoli è stata solennizzata la Pasqua nella chiesa della Prefettura Apostolica, con l'intervento del gen. Caneva, delle autorità civili e militari, nonchè di un gran numero di soldati.

A Tripoli giunse un numero straordinario di cartoline illustrate in occasione della Pasqua.

Gli ufficiali dei reggimenti di cavalleria hanno offerto un thè ai colleghi degli altri reggimenti.

Sabato santo, dal forte e dal faro sono stati sparati dieci colpi di cannone a salve, mentre le sirene dei moltissimi piroscafi hanno lungamente salutato il «Gloria in excelsis».

Domani nella chiesa cattolica, vi sarà solenne funzione religiosa, con intervento delle autorità.

Faravelli lascia il comando navale.

ROMA, 8. — L'ammiraglio Faravelli, causa una indisposizione originata dalla tensione nervosa che lo rende inadatto ad una prossima grande azione, ha lasciato il comando supremo della flotta ed è sbarcato a Taranto. Sarà sostituito dall'ammiraglio Viale, comandante della seconda squadra, sostituito a sua volta dal vice ammiraglio Amero d'Aste Stella.

ROMA, 9. — Oggi furono firmati i decreti di esonero di Faravelli e di nomina di Viale e d'Aste.

La malattia di Faravelli.

Circa quanto s'è pubblicato intorno alla malattia del Faravelli la *Tribuna* nota che il ministro della marina seppe della malattia sua da un telegramma da Taranto, pubblicato su un giornale di Napoli; che fece interpellare il medico capo della flotta con ogni precauzione; si consultò con alti funzionari medici militari; e tutti diedero il responso che i fenomeni manifestatisi nel comandante supremo, quantunque godesse tutta l'integrità di mente, potevano ripetersi e non era il caso di lasciarlo al supremo comando.

L'ammiraglio poi telegrafò che per preciso consiglio medico doveva incaricare il Ministro di pregare il Re ad esonerarlo.

Eroismo fatale d'un bersagliere.

Si ha da Bengasi che il bersagliere Macchi del 2° vedendo in pericolo di affogare altro bersagliere che eludendo la vigilanza e violando gli ordini si bagnava in mare presso la piaggia di Sabri, si gettò in acqua e lo salvò, pagando colla sua vita. Fu tratto sulla riva dai soldati disposti in catena e un medico tentò la respirazione artificiale, ma dopo quattro ore moriva. Sarà proposto per la medaglia d'argento al valore, per confortare la famiglia e compensarla in qualche modo.

Soldato che s'impicca a Tripoli

Telegrafano da Tripoli che il giorno di Pasqua in un palmetto dei giardini di Sora, vicino al Marabutto di Messri da un gruppo di soldati si fece la macabra scoperta di un soldato impiccato il cui volto era tristemente illividito perchè la morte doveva essere avvenuta da parecchi giorni.

Sulle prime si credette trattarsi di un delitto, ma staccato il cadavere dalla corda e perquisitone l'uniforme si rinvenne un biglietto col quale il disgraziato, identificato pel soldato del 10.° artiglieria Sghigano Gennaro scomparso da cinque giorni dall'accampamento del suo reparto dichiarava di volersi suicidare.

Dal teatro della guerra

Una lettera dell'umile eroe.

Arbace Casagrande, «l'umile eroe» della battaglia delle due Palme, scrive al padre dandogli notizie delle sue ferite.

Bengasi 28 - 3 - 912.

Con questa mia lettera ti porto il mio buon stato di salute, la quale sarà pure di te e di tutta la famiglia.

Caro padre per conto delle ferite non c'è più paura, ormai si sono già rimarginate bene e spero in breve di essere a Udine perfettamente guarito, sempre però col perenne ricordo delle pallottole nel corpo, senza che diano luogo a conseguenze. Credevo di portarle sulle mie mani e invece le porto in corpo. Son sicuro posti di non perderle.

Avevo scritto alla Ida che le pallottole che dovevano colpirmi avevano ancora da fonderle, le hanno fuse ma non hanno saputo colpirmi. Io si li ho saputi colpir bene e riempire una bella buca.

Il mio capitano mi ha proposto per la medaglia d'argento al valor militare, ne avrò così due, una di bronzo che mi spetta e una d'argento per atti di valore che feci il giorno 12.

Saluti a tutti tuo aff. figlio

Arbace.

Anche due donne arabe combattevano...

Il soldato Liva Antonio di Sanguarzo che si trova a Bengasi così scrive ai genitori:

Carissimi genitori

Bengasi 17. 3. 912.

.... col primo di Aprile cominciamo a congedarsi un po' al giorno, quindi il giorno preciso che arriveremo a casa non lo sappiamo.

Dopo tanti patimenti ed incertezze se piace al buon Dio farò ritorno a casa, ma finchè non sono sul bastimento non posso dire di essere sicuro della mia vita, perchè attacchi non mancano mai specialmente di notte.

Credo che avrete sentito del combattimento che abbiamo avuto il giorno 12; cominciato alle ore 10 1/2 della sera del l' udito e finito alle ore 6 della sera del 12; così abbiamo combattuto 20 ore senza mangiare e bere. Dei nostri si ebbero circa 42 morti e 86 feriti; dei nemici si ebbero circa 3300 morti senza contare quelli che venivano trasportati via durante il combattimento. I nostri si spinsero tre volte all'assalto alla baionetta senza ascoltare gli ufficiali; il Generale vedendo che non si poteva tenerli disse: Fratelli fate come vi pare. Dopo il combattimento siamo tornati ai nostri accampamenti tutti sporchi e neri di fumo. Il generale Ameglio che dirigeva il combattimento fece un discorso gridando viva il Re l'Italia, il nostro comandante Bricola Tenente generale, e voi che siete bravi e valorosi soldati, pace ai caduti. Poi ci disse che in breve la classe 88 andrebbe in congedo.

Voi che non avete assistito al combattimento non potete immaginare quanti morti sono restati dei turchi; erano di ogni età dai 15 anni ai 60, tutti ignudi e magri che facevano pietà: furono trovate anche due donne che combattevano.

Vi saluto colla speranza di rivedervi presto.

Liva Antonio

Un episodio... della futura azione navale.

Il corrispondente romano della *Nazione*, occupandosi delle prossime operazioni guerresche, scrive: «L'azione più generalmente attesa è quella della flotta. Vi sarà? Dissi che è decisa, se sarà necessario. So da alcune settimane un caso commovente, e stento anche ora a vincere la repugnanza provata finora a rivelarlo. Un capitano di vascello si recò a visitare in una città dell'alta Italia un suo fratello, ufficiale dell'esercito. Dopo la visita, fu notata una grande tristezza nell'ufficiale dell'esercito. Gli amici, gli stessi superiori, impensieriti dell'improvviso cambiamento si affrettarono a scoprirne i motivi. Si seppe che il capitano di vascello era venuto a riabbracciare il fratello... forse per l'ultima volta e gli aveva affidato il suo testamento. Si erano dovuti formare i quadri di due antiche navi destinate a un possibile sacrificio in un'azione navale a fondo. Il numero necessario — se non erro — era dodici e doveva essere coperto da volontari: ma quando, riuniti gli ufficiali, si passò ad interrogarli, si fecero avanti tutti! !... Si ricorse al sorteggio: — il capitano di vascello fu tra i fortunati; e appena potè volse il pensiero a regolare le sue cose e corse lietissimo dell'onore fattegli, dalla sorte a trovare il fratello... Di questi eroi votatisi alla morte la marina e l'esercito d'Italia abbondano; mi di fronte a tale spettacolo non è doloroso udire o leggere critiche inopportune che possono scuotere la fede delle moltitudini e scoraggiare perfino i combattenti che da essi traggono tanta forza?»

Il Monumento ai prodi caduti in Libia.
L'iniziativa degli studenti.

GENOVA, 10. — Dopo un mese d'intenso lavoro per organizzare in tutte le città d'Italia conferenze, sottoscrizioni, rappresentazioni, riviste affine di innalzare nella Libia un Monumento Nazionale ai Prodi caduti; oggi l'iniziativa, che si deve agli studenti dell'Università di Genova, va trionfando.

Confortantissime le adesioni pervenute allo studente Rino Cesare Valdameri, presidente del Comitato Centrale, del quale hanno accettato di far parte S. E. l'onor. Giovanni Giolitti, S. E. Luigi Credaro, S. E. Ettore Sacchi, S. E. Paolo Spingardi, S. E. Leonardi Cattolica, S. E. Guido Baccelli, S. E. Paolo Boselli, S. E. Ferdinando Martini, S. E. P. Villari.

Fanno ancora parte del Comitato Nazionale On. il Comm. Giacomo Grasso, Sindaco di Genova, il Marchese Del Carretto, sindaco di Napoli, l'on. Emanuele Greppi, sindaco di Milano, il senatore marchese Ambrogio Doria, il senatore Paolo Emilio Bensa, il senatore Elpidio Salvarezza, prefetto di Genova, il senatore Vittorio Rolandi Ricci e tutti i rettori delle Università Italiane.

E mentre con grande alacrità si vanno ancora costituendo in tutte le scuole del Regno sotto-comitati studenteschi, il Comitato Centrale ha diramato agli studenti d'Italia il seguente appello:

Fratelli d'Italia!

Sulle spiaggie contese di Libia folgora tra l'armi il nostro nuovo destino: la storia ivi grandeggia in poema: vibra infaticato il telegrafo, trasmettendo da quei lidi all'Italia ogni giorno l'annuncio di una pugna novella, e moltiplicando al calendario della Patria i martiri e gli eroi.

L'anima nostra non può, ora, indugiar sui caduti, travolta dall'impeto eroico che, di cimento in cimento, l'incalza al futuro: ma i nomi dei nostri morti ci si depongono tacitamente nel cuore, come un sacro retaggio; e quando la vittoria e la pace segnino sulla Libia placata il compimento dell'impresa romperà quel compianto represso in libera pienezza di amore: noi misureremo allora tutto il debito che i forti ci avran legato morendo; e noi sarà santo e bello elevare alla lor gloria un segnacolo che affermi per sempre la gratitudine nostra.

Fratelli d'Italia!

Preparate fin d'ora quest'opera di avvenire è compito della generazione crescente, che ha tanto avvenire con sè; è compito di tutti noi, quanti siamo studenti e scolari italiani.

Dagli Atenei e dagli Istituti delle città popolose, dalle umili scuole dei borghi e dei villaggi sperduti, dove alle tenere menti si affidano i germi dell'idioma di Dante, confluiscano gli oboli volenterosi e ifondransi tutti nel monumento unico che sulla terra libica, tra le oasi e il mare, in sè riassuma e glorifichi tutti i morti d'Italia.

Sia ascoltato da voi questo appello: esso cerca le anime vostre da quella Liguria donde tante potenze di pensiero e di azione venne alla causa dei nostri riscatti; muove dai giovani dell'Ateneo Genovese che raccolgono dalla storia il grido donde, sull'alba della Patria, Mameli esortava i divisi all'unione e all'amore e, nel cospetto della nuova epoca, lo ripetono a voi, o studenti o scolari, o crescenti fratelli d'Italia.

S. E. il Ministro della Pubblica Istruzione on. Credaro, ha così telegrafato:

Rino Cesare Valdameri.

Università Genova.

Accetto volentieri far parte Comitato Nazionale Onorario per erezione Tripoli monumento eroi caduti e ringrazio plaudendo patriottismo gioventù onorato Ateneo Ligure. Firmato

Ministro Istruzione Credaro.

Elogio inglese alla giornata di Bengasi

Il corrispondente militare del *Times* commentando, il combattimento del 12 marzo scorso a Bengasi scrive che esso può essere considerato come la migliore operazione finora compiuta dalle truppe italiane. Il modo con cui si sono condotti gli italiani in quell'attacco è meritevole di ogni elogio. La rapida risoluzione del gen. Briccola nell'attaccare, l'esecuzione egualmente rapida di tale decisione da parte del generale Ameglio, lo slancio della fanteria, l'appoggio eccellente dell'artiglieria e l'audace impiego di essa, sono degni di grande ammirazione. Non bisogna neppure dimenticare gli esploratori aerei, le cui ricognizioni permisero l'improvviso attacco. Gli ufficiali, lo stato maggiore e le truppe cooperarono con piena armonia, così il risultato dell'azione è stato un successo completamente meritato.

Rubrica dell'Emigrante

Movimento operaio alla Pontebbana nei primi giorni di aprile.

		Operai usciti	Operai entrati
Lunedì	1	567	86
Martedì	2	466	77
Mercoledì	3	343	89
Giovedì	4	570	94
Venerdì	5	448	118
Sabato	6	121	120
Domenica	7	124	101
Lunedì	8	1326	48
Martedì	9	1300	70
Mercoledì	10	1027	44

Fra i partenti si notarono molte donne e fanciulli.

Una brutta sorpresa in viaggio ebbero un gruppo di operai nostri da Insbruk a Breghenz. Giunti alla galleria dell'Aquila un operaio croato che viaggiava nello stesso vagone cadde fuori del treno. Sospettati d'averlo gettato fuori vennero fermati a Bregenz dai gendarmi dell'Austria che riconosciuta la loro innocenza vennero poi rilasciati in libertà.

Nella Baviera alta, nella Carintia e in alcune parti dell'Ungheria si ebbe in questi giorni passati un forte abbassamento di temperatura, burrasche e neve.

In Rumenia avremo quanto prima le tanto desiderate assicurazioni operaie. Era tempo che anche la Rumenia imitasse gli altri stati d'Europa colla legislazione sociale e operaia.

A Stoccarda «Wiirttemberg» vi è lo sciopero degli sterratori.

Parecchi dei nostri operai sono stati costretti a cambiar posto.

Diffondete "La Nostra Bandiera"

Di qua e di là dal Tagliamento

Pasqua di sangue evitata per miracolo

Guardia di finanza che spara due fucilate contro il cappellano

Da Pressenicco (Tarcento) giunge notizia che una guardia di Finanza certo Livio Cecchini, d'anni 23, da Veiano circondario di Viterbo (Roma) sparò due colpi di moschetto contro il cappellano del paese don Eugenio Dorbolò. Fortunatamente i due colpi andarono a vuoto. Le cause che dettero origine al fattaccio non si conoscono.

Udita la triste nuova, con un fremito di orrore ed insieme di esecrazione mi portai sul luogo per congratularmi con l'amico dello scampato pericolo e per raccogliere particolari sul fattaccio onde informarne i lettori.

Una perla di sacerdote

Don Eugenio Dorbolò la vittima dell'aggressione vigliacca e mostruosa, è uno di quei preti che non hanno bisogno di lodi. L'amore e la venerazione di cui è fatto oggetto in paese parlano della sua bontà della sua rettitudine.

La sera di Pasqua, dopo il vespero, egli usciva dalla sua abitazione per la consueta visita serale agli ammalati della sua cura. Provvidenza volle che egli passasse, recandosi a compiere il suo amorevole apostolato, dinanzi alla casa di Giovanni Miscoria detto Kovac, e udendo delle frasi concitate vi entrasse.

L'opera di seduzione

Nella casa Miscoria se ne stavano accanto al focolare le sorelle Anna e Benvenuta. La prima che esercita la professione di sarta conta venti anni, la seconda dodici. In un angolo del focolare se ne stava la vecchia nonna inebetita. Le tre donne parlavano fra loro quando entrò in cucina una guardia di finanza e avvicinatosi cautamente all'Anna le appoggiò le mani sulle spalle.

La ragazza colta all'improvviso da un piccolo grido e volgendosi di scatto, scorto il Ganimede lo appostrofa:

— Cecchini lasciami, va in cerca di altre ragazze!

La guardia non si scompone e sorridendo cerca di riafferare la ragazza che le era sguizzata di mano:

— Mi piaci anche tu!

— Se son bella, son piacente per altra gente — rimbecca l'Anna, citando una strofa d'una vecchia canzonetta popolare.

In quella si presenta sulla soglia don Eugenio Dorbolò.

Il Ganimede scornato!

La guardia Cecchini, che non lo aveva scorto, fa per ghermire di nuovo la ragazza, sicuro dell'assenza degli uomini che potrebbero metterlo a posto, ma, mentre sta per allungare le mani una voce maschia, ferma, lo inchioda.

— Lascia le ragazze!

Sul volto della guardia si dipinge il dispetto e la rabbia.

Vergognoso d'essere colto in fallo si volge e scorgendo il sacerdote ha un ghigno di scherno.

— Non voglio che tu scherzi con le ragazze — soggiunge pacatamente ma con energia don Eugenio.

Il Cecchini esce allora in insulti triviali e alla fine esclama: Lei prete è ubbriaco! Perchè è fuori della canonica?

Il sacerdote si cura appena degli insulti e risponde che è fuori della canonica perchè il suo ministero ve lo chiama.

— Sarai tu ubbriaco — soggiunge — va, sta in caserma perchè là è il tuo posto.

Vado ad uccidere il prete

L'energia di Don Eugenio deve aver avuto effetto sulla petulante spavalderia della guardia Cecchini, poichè questi stava per allontanarsi, proferendo altre ingiurie a fior di labbro, quando intervenne, sbucato non si sa da dove, il brigadiere il quale invitò la guardia a seguirlo in Caserma.

Qui anzichè trattenere in punizione il ribelle, il brigadiere lo comandò assieme al commilitone Cornarba, di servizio.

Il Cecchini raccoglie il suo moschetto ed esce assieme al compagno della caserma recandosi nel vicino spaccio di privative condotto da Islina Luigia e di proprietà di Tomaso Medres.

Quì lo Cecchini ostentando un fare spavaldo, estrae dalla giberna le cartucce, carica il moschetto, e fattosi dare un sigaro toscano esce dicendo:

— Ora vado ad uccidere il prete.

La vigliacca aggressione

Nella casa Miscoria, uscito il Cecchini, rimangono don Eugenio e le tre donne tremanti.

Il buon sacerdote le va confortando, e mentre attende a questa opera pietosa entrano nella cucina tre giovanni ventenni, coscritti, certi Luigi Gernettig, Leonardo Filippig e Leonardo Miscoria.

I giovanotti sono lì da circa dieci minuti e prestano attenzione a quanto il sacerdote va loro spiegando sul sacramento della confessione.

Vero... don Eugenio Dorbolò coglie tutte le circostanze per dirigere il morale degli oppressi verso più alti ideali.

Dunque i giovanotti ascoltavano in religioso silenzio quanto don Eugenio spiegava loro quando la porta si aperse con fracasso e sul limitare dell'uscio si affacciò il Cecchini brandendo il moschetto in atto minaccioso.

Ne nasce uno scompiglio. Solo don Eugenio rimane calmo e tranquillo, e serenamente figge il suo sguardo buono verso l'infelice Cecchini.

Questi si avanza lentamente e poggiata la canna del moschetto sullo schienale di una vecchia panca prende di mira il sacerdote e lascia partire due colpi.

Don Eugenio Dorbolò per miracolo del Cielo rimane salvo.

Lo sciagurato Cecchini falliti i due colpi si avventa contro il sacerdote, ma non fa a tempo ad afferrarlo. L'Anna Filippig, piena di coraggio si avvanza, apre una porta spingendo fuori il Cappellano.

L'arresto della guardia

Alle detonazioni accorre la guardia Cornarba, ed altri popolani. Il Cecchini sembrava un forsenato e ci vollero ben quattro persone per ridurlo all'impotenza e trascinarlo in caserma.

Naturalmente fu chiuso e custodito nonostante le sue insistenti preghiere di portarsi in piazza, in canonica per avere la soddisfazione di un ultimo colpo decisivo. Ma non potendo ottenere ciò, si accontentò di assorbire una dozzina d'uova e mostrarsi sulla finestra fumando il suo toscano!!!

La folla

In un batter d'occhi la tragica nuova si sparse da un capo all'altro del paese D. Eugenio è fatto segno alle più vive e schiette simpatie dai terrazzani di qui... Mentre la caserma è assediata da una folla numerosissima, uomini, donne, fanciulli e fanciulle.

Tutto il paese circa ottocento abitanti. Quale imponenza.

Non fu la curiosità, non la vendetta, ma fu l'amore, il rispetto verso l'autorità che spinse quei buoni terrazzani a fare con tutta la calma e con il contegno eminentemente civile l'atto di omaggio al proprio pastore precisamente sotto gli occhi di quello che attentava alla vita di colui che è l'anima e la vita di questo paese. E dire che in altri centri si avrebbe linciato... si avrebbe mandato in fiamme il luogo che dava ricetto a simil gente... degna di forca.

Il sopraluogo.
Chi va e chi viene.

La serata è stata calmissima. La folla, al segno della Campana sfila e va in Chiesa a Recitare con D. Eugenio il S. Rosario; quindi alle proprie famiglie. La Caserma è custodita con massimo rigore... alla mattina di lunedì si ha avuto un rinforzo da parte delle Brigate di Canebola, di Attimis e di Platischis. Circa il mezzodì arriva il comandante la tenenza di Tarcento, il quale fa un'istrutoria preliminare. Verso le cinque del pomeriggio l'assassino Cecchini — spogliato della montura — vestito da borghese con i ferri ai polsi parte per Forame e Tarcento.

Alla località detta Tiselza presso la stalla dei fratelli Betig s'incontra con il Pretore di Tarcento; scambiati i primi saluti, il Pretore chiama in disparte l'assassino, e gli fa un primo esame e poi... l'assassino va verso più sicura e stabile dimora e l'Autorità in cerca delle... palle...

ZUGLIANO
Visita Pastorale.

Lunedì, S. E. l'Arcivescovo compiva a Zugliano la S. Visita Pastorale.

Mai si vide in questo paese una esplosione così unanime e sincera di venerazione di affetto e di gratitudine verso l'Amatissimo Pastore che seppe avvincere, commuovere fino alle lagrime i buoni Zuglianesi colle sue paterne ammonizioni.

Senza esagerare, la Visita Pastorale ha segnato una data gloriosa per la parrocchia di Zugliano, anche per il fatto che Sua Eccellenza consacrava ufficialmente colla sua presenza e colla sua parola la pace sincera ormai effettuata tra le due popolazioni di Zugliano e Basaldella che antichi dissidi dividevano e travagliavano.

CIVIDALE.
Consorzio della Poiana

Mercoledì 3 corr. nella sede del Municipio di Cividale la Giunta consorziale per l'aquedotto del Poiana, — recentemente nominata dall'assemblea dei Sindaci — ha inaugurato le sue sedute.

Erano presenti i signori:

Rubini cav. uff. dott. Domenico Presidente — de Brandis co. cav. dott. Enrico rappresentante il Comune di S. Giov. di Manz. — Caiselli co. Carlo Sindaco di Pavia d'Udine, assistiti dal Segretario Brusini cav. Luigi.

Era assente, con giustificazione, il signor Perusini dott. Costantino, Sindaco di Corno di Rosazzo.

Aperta la seduta, il Presidente porge un caldo saluto ai colleghi di lavoro e domanda la loro cooperazione nella trattazione del non facile compito.

de Brandis e Caiselli ringraziano delle cortesi espressioni e promettono di dedicare tutto il loro buon volere a vantaggio della civile impresa.

Dopo alcune communicazioni della Presidenza, fu votato un plauso ed un ringraziamento all'On. Barone Elio Morpurgo Deputato del Collegio ed all'Ill.mo sig. Prefetto della Provincia di comm. Brunialti per il loro premuroso, costante e valido interessamento spiegato in pro dell'importante acquedotto.

Circa alla rinuncia data da membro supplente della Giunta consorziale da parte dell'assessore sig. Antonio Miani quale rappresentante di Cividale, venne stabilito di far pratiche presso il medesimo per indurlo a recedere dalla presa determinazione.

Fu deciso di proporre ai Consigli dei Comuni consorziati la modifica dell'art. 4 dello Statuto, nel senso di portare a quattro il numero dei componenti la Giunta consorziale, oltre il Presidente, diramando in proposito speciale invito ai rispettivi Municipi.

Fu votata una bozza di regolamento in esecuzione dello Statuto, da sottoporsi all'assemblea dei Sindaci in una prossima tornata.

Venne inoltre fissata per lunedì 15 corr. la convocazione della Giunta consorziale per un sopraluogo, — da farsi col concorso degli ingegneri sigg. cav. Ugo Granzotto ed Ernesto de Paciani, — alle sorgenti del Poiana, allo scopo di mettersi d'accordo coi rappresentanti del Comune di Tarcetta per l'acquisto delle sorgenti e per decidere sulla convenienza di continuare i lavori, ora sospesi, di compimento dell'edificio di presa.

Dopo altre deliberazioni di minore importanza, la seduta venne levata.

Conferenza.

Lunedì sera alle 20 1[4 ebbe luogo nel teatrino del Ricreatorio festivo cividalese, la conferenza tenuta dal giovine sig. Brosadola Giovanni, laureando in legge, sul tema «Minorenni delinquenti». Un pubblico colto e gentile pendeva attento dalle labbra dell'oratore. Questi dopo avere dimostrato con profonda conoscenza legale del come la società provveda oggi al modo di correggere queste povere e disgraziate giovani esistenze, fatalmente cadute nella colpa, soggiunse che tutti questi sistemi non sono all'altezza dei tempi e non danno pur troppo il risultato richiesto, anzi, il più delle volte, raggiungono l'*opposto*. Con geniale intelligenza poi dimostrò che l'unico mezzo di salvare questi minorenni proclivi alla via del male, sia quello della prevenzione.

Con questo provvedimento si è sicuri di formare nel fanciullo un carattere ed una coscienza onesta, che saranno basi fondamentali e sicure guide nella vita sociale. Chiuse lo splendido discorso, facendo notare che *i ricreatori festivi* hanno precisamente questo compito e come il Ricreatorio di Cividale debba ottenere l'appoggio morale e materiale di tutti indistintamente.

Alla fine un fragoroso e lungo applauso scoppiò spontaneo da tutti i presenti. Un bravo sincero al giovine signor Brosadola per questo suo primo debutto con il quale ha dimostrato di avere un intelletto superiore ed uno studio profondo delle cose sociali.

Furto

Sabato Santo, verso le ore 14 dalle vetrine del negozio di manifatture dei fratelli Gottardis posto sul Corso Vittorio Emanuele, da persona ignota vennero rubate due pezze di stoffa per vestito da signora del valore di circa L. 60. Accortisi del fatto, i proprietari denunciarono la cose ai RR. Carabinieri; ma a tutt'oggi nulla si è potuto sapere nè dei ladri nè della roba rubata.

PALMANOVA
Una gamba fratturata

Certa Lucia Bonini, transitava per via Aquileia con un calesse trainato da un focoso cavallo. Essendosi questo imbizzarrito la Bonini spaventata fece per scendere dalla vettura ma inciampata cadde fratturandosi il perone della gamba destra.

PONTEBBA
Dimostrazione imponente ad un reduce dalla Libia.

L'altra sera giunse tra noi, affatto inatteso, direttamente da Tripoli, il soldato Vuerich Alfredo del II Regg. artiglieria da montagna; alla stazione pochi amici e parenti. Il comune nostro, con geniale idea con ammirevole lestezza, indisse una dimostrazione al prode concittadino che combattè sei mesi di seguito nelle trincee, fino a risentirne gravemente nella salute.

La dimostrazione, che ebbe luogo martedì, spontanea e calda, sortì con esito inaspettato e magnifico. Il paese tutto imbandierato. Alle 4 pom. dinanzi al municipio si formò il corteo con a capo il Vuerich, il sindaco, la musica e seguito da una fiumana di popolo. Al suono dei patriottici inni, si arrivò al locale delle scuole, dove tra i suoni e gli evviva, la dimostrazione ebbe il suo culmine. Parlarono applauditissimi Bietti Francesco, il sindaco, il direttore scolastico avv. Cappellaro e il dott. D. Gaspero.

Alla fine, venne dato un rinfresco nella Birreria Sport, tra brindisi ed evviva al Unerich, all'Italia, all'esercito.

COMEGLIANS
La morte dell'Arcidiacono

Martedì sera alle 17, spirò nel Signore Mons. Pietro Cecconi nostro Arcidiacono. Venne assistito negli ultimi istanti dai sacerdoti limitrofi. Si diede subito partecipazione a S. E. Mons. Arcivescovo.

—o—

«Semplice ed umile di cuore». Questa la definizione evangelica che scaturisce nella mente di quanti conobbero Mons. Pietro Cecconi, all'annuncio della sua morte. L'annuncio ferale giunge inaspettato. La tarda età del vegliardo non rende ingiustificata la sorpresa: era così agile, così arzillo Mons. Cecconi! Avrebbe raggiunto gli ottanta anni il 22 agosto di quest'anno, e da ben 37 anni reggeva la parocchia di Comeglians, nel cui territorio - Calgaretto - era nato. Divenne Arcidiacono della Forania di Gorto - per anzianità - dopo la morte di Mons. Puppini, avvenuta, se non erriamo, nel 1905.

SACILE.
Fattorino che tenta suicidarsi.

Sabato sera verso le ore 8.30 allo Scalo Merci della Stazione ferroviaria un giovanotto si gettava a scopo suicida sotto una macchina manovrante riportando delle gravissime ferite alla gamba, al piede, al braccio ed alla guancia destra. Il deviatore Agostino Modolo che scorse l'atto insano del giovanotto dette l'allarme facendo fermare il convoglio prima che questo passasse completamente sul corpo del disgraziato.

Il ferito raccolto fu trasportato all'ospedale ove i medici dott. Angheben e dott. Bertolissi gli riscontrarono la frattura della gamba destra, lo spappolamento del piede sinistro e della mano destra, ferita lacera alla guancia sinistra lunga 7 centimentri ma non profonda. Fu dovuta amputare la gamba destra e disarticolare la mano pure destra. Nondimeno il caso non è disperato affatto, e il disgraziato potrà guarire in una quarantina di giorni se non sopravvengono complicazioni.

Il giovanotto fu identificato per Achille de Sandre, d'anni 20, fattorino telegrafico a Vittorio. Interrogato dal maresciallo Iovan sulle cause che lo spinsero a cercare la morte il Sandre dichiarò che era stato incolpato d'aver manomessa una raccomandata, quest'accusa lo aveva talmente accorato da farlo pensare al suicidio.

In tasca al giovanotto furono trovate 130 lire.

Segretariato del popolo

Nota bene: Tutti coloro che avessero ancora delle «Guide o Almanacco dell'Emigrante» invendute sono pregati a volerle quanto prima restituire all'ufficio dello stesso Segretariato e ciò per espresso desiderio di quella presidenza.

ARTA
Muore sul tavolo da lavoro.

Il signor Luigi Conte, nostro segretario comunale, veniva colto da improvviso malore nel suo ufficio.

Accorse ai suoi gemiti il figlio Arrigo, che lavorava in una stanza attigua, e per quanto tentasse, non gli fu possibile farlo rinvenire.

Poco dopo moriva. Il povero uomo era stato colpito da una paralisi cardiaca.

Da 30 anni era nostro segretario.

Ne contava 54 di età ed era beneviso da tutti per il suo buon umore e buon tratto.

La notizia della sua morte ha prodotto in tutti i comunisti penosa impressione.

BUIA.
Onorificenza

Il sig. G. Crateola, maestro della locale banda cattolica, ha testè ottenuto al Concorso Internazionale di Perugia, il diploma di medaglia di bronzo.

All'egregio giovane i nostri più sentiti rallegramenti e l'augurio di nuovi successi.

SAN GIORGIO DI RAGOGNA
La morte d'un pio sacerdote ottuagenario.

Il Rev.mo Sac. Lorenzo Mattioni, gi[à] parroco di Coseano, ha cessato di vivere.

Il sac. Mattioni aveva 82 anni. Dal 2[...] febbraio scorso s'era ritirato in quiescenz[a] nella propria famiglia consegnando nell[e] mani dei superiori la parrocchia di Coseano ch'egli resse per il lungo corso di trent[a] anni. Sacerdote integerrimo e zelante pieno di doni e di meriti, volò a ricever[e] il premio dal giusto Giudice, e la su[a] venerata salma verrà tumulata nella tomb[a] dei Sacerdoti nel Camposanto di Ragogna.

CORNO DI ROSAZZO
Incendio

Giovedì 4 corr. verso le ore 13 e mezz[o] l'allarme dato dalle campane chiamò i[n] breve spazio di tempo una folla immens[a] di popolani accorsi d'ogni parte per recar[e] gli aiuti necessari per lo spegnimento de[l] fuoco che si era manifestato nell'aia press[o] la stalla del signor Zirzini Pietro colon[o] della contessa Teresa Della Torre. I prim[i] soccorsi riuscirono a liberare dalle caten[e] gli animali, che poi si sparsero spaventat[i] per la campagna. Dopo un'ora di lavor[o] febbrile si potè isolare l'elemento divoratore, che peraltro continuò ancora ad ardere per parecchio tempo.

Dopo vari tentativi si riuscì ad atterrar[e] i tetti ed i piani dei due fabbricati ch[e] ardevano e solo così si potè soffocare i[l] fuoco.

Il danno, compresevi le 6 tonellate d[i] fieno che rimasero distrutte, sale, second[o] un calcolo approssimativo alle 6000 lire. Tutto era assicurato.

Tenta suicidarsi.

L'altro giorno, appena di ritorno i[n] casa propria d'onde era assente da qualch[e] settimana, in un momento di assoluto scoraggiamento ed anche preso dal vino, u[n] giovane seggiolaio ventenne, pare, disoccupato, tale Ruggero Simonitti di Vis[...]nale, tentava di spararsi un colpo di rivoltella alla testa. Fu scongiurato il suicidio dal pronto intervento dei famigliari.

CARBONA
Cose dell'... altro mondo

(*Max*) Se questa che vi racconto non [è] una cosa straordinariamente incredibile, fuori d'ogni ragionevole previsione, las[cio] giudicare a voi. Carbona è una minusco[la] villetta d'una ventina di case, sulla destr[a] del Tagliamento, tra S. Paolo e San Vit[o]. Non più d'una mezza dozzina d'anni i[n]dietro, non c'era Chiesa non c'era can[o]nica, non c'era prete... e non c'era nemmeno risorse da potervi fabbricare [e] meno la speranza d'aver questo e quell[o]. Buona gente, ma povera; e sopratutto po[...]

Adesso i Carbonesi hanno una chiesa che è come una bomboniera, svelta, p[ic]cina, elegante, piena d'aria e di luce. vicino alla Chiesa, hanno fabbricato u[na] casa canonica che ha fatto venir l'acq[ui]lina in bocca a diversi preti. Una ville[g]giatura splendida insomma che sboccia [in] mezzo ai prati sulla riva del fiume, [con] tutto il *confort* desiderabile.

E tutto questo a suon di... vimini [del] Tagliamento, e di sudori di quei bravi [fi]gliuoli. Essi han pensato così:

— Intanto fabbrichiamo un bel nido[; è] possibile che poi non ci dieno il mer... prete, voleva dire?

E l'hanno imbroccata proprio. Perchè o[ra] hanno anche il prete, D. Filippo Govet[...] da Avellino. Il Signore vede e provv[ede] infatti. Noi mandiamo laggiù un Vesc[ovo] (Nusco di Avellino) è giusto che ci ve[nga] restituito almeno un prete; per cop[rire] questo microscopico posticino che, malgr[ado] il buon volere di quella buona gente, minacciava una eterna vedovanza.

Se li aveste visti oggi i Carbonesi! [...] possedono in tutto una dozzina di carr[i] col relativo bucefalo: e tutte senza ec[ce]zioni si trovavano alla stazione di [S.] Vito a ricevere il neo Cappellano. Ve[...] a festa, s'intende. E la festa che sp[len]deva sui volti di tutti era infinitame[nte] più espressiva di quella dei vestiti.

Ed hanno ragione! Dopo tante fati[che], tanti sforzi, tanti sacrificii e soprat[tutto] dopo tante contraddizioni ed ostacoli, [pos]sono esser contenti davvero d'aver v[into] così bene. Io che di loro conosco tutt[e le] ansietà passate a tutte le intimità [della] loro vita attivissima per questo scopo [mi] congratulo con essi, e li addito all'am[mi]nistrazione ed all'imitazione di tutti [col] vecchio adagio: *Vade ad formicam*... [È] sempre utile imparare a vincere delle [...] battaglie dalle piccole ma operose formi[che].

Gli abbonati

che non hanno fatto ancora il ve[rsa]mento all'amministrazione *sono pre[gati] a farlo* se non vogliono che sia sospeso il giornale. **L'amministraz[ione]**

GEMONA.

Prestito governativo per un pubblico macello

Vengo informato che la Cassa Depositi e Prestiti è stata autorizzata dal Governo a concedere un prestito di L. 82500 al nostro Comune la costruzione di un macello pubblico.

FAEDIS.

I Cimiteri.

Speriamo che la questione tanto *vexata* dei Cimiteri si avvii finalmente verso la soluzione.

Mercordì furono a Faedis il medico provinciale prof. Frattina e l'ing. Cantarutti per l'esame delle località da adibirsi ad uso dei Cimiteri: Faedis, Canal di Grivò, Ronchis e Campeglio. Siamo in grado di poter assicurare che furono scelte, dopo ripetuti assaggi, delle località assai adatte per la posizione e per la comodità delle singole frazioni.

VILLA SANTINA.

Il treno delle 9.8 quotidiano

Pare accertato che finalmente col 1.o maggio avremo il trisettimanale delle 9.8 quotidiano.

Questo è, fuor di dubbio, il treno più comodo di tutti in partenza non tanto per la coincidenza col diretto alla Carnia, che è di estrema necessità, quanto per recarsi comodamente a Tolmezzo per affari, ossia per cavilli o per capricci; e per lasciare i nivi, magari così no, grave parte dei propri sudori....

In Teatro

I giovani del nostro Circolo Filodrammatico si fanno veramente onore, grazie all'amore fervido che nutrono per le rappresentazioni (che non parlano che di teatro il giorno, e non fan che sognare il medesimo di notte).

L'altra sera hanno rappresentato «Gli spazzacamini» (dramma in tre atti), «La scuola degli asini» ed «in Tribunale» due brillantissime farse. Il pubblico, che intervenne numerosissimo, fu loro largo di ammirazione e di applausi.

TOLMEZZO.

La liquid. dell'impresa automobilistica

Lunedì i soci della ex Società trasporti P. Bonani e C. di qui, si riunirono per aver comunicazioni dei risultati della Liquidazione e per sentire i pareri dei soci in merito alla risoluzione di speciali pendenze col Gerente, presente in qualità di socio.

La Relazione si componeva di tre parti: nella prima si esponevano le origini e gli scopi della Società; nella seconda, le risultanze morali e contabili dell'Azienda, quali risultarono dai Libri e dall'inventario prodotti dal Gerente; nella terza la dimostrazione delle cause della mala riuscita e delle eventuali responsabilità, e la liquidazione.

La riunione si chiuse in santa pace rimanendo fissato il dividendo di L. 210 per mille.

Minacce con la scure.

Certo Piazzotta Giocomo d'anni 82, questionando ieri con il bracciante Simone ...loro d'anni 64, perchè costui lo rimproverava di avergli tagliato alcuni pioppi, lo minacciò con la scure. Venne tratto in arresto.

Dicesi che il Piazzotta fosse stato preso dal vino.

La costituzione del feritore Beinat

Come raccontò il fatto.

Il Beinat, feritore del compagno di lavoro Ponte, si è costituito ai carabinieri.

Mentre si recava a costituirsi, lo incontrai ed appresi come si svolse il delitto, a quanto egli ricorda perchè era un po' alticcio.

Dopo il litigio fra il Ponte e il Ziraldo nell'osteria del «Caporale», ora condotta da Domini Giuseppe, il Beinat sortito dall'osteria solo s'avviò alla volta della Fornace. A circa cento metri dall'osteria il Beinat, causa la fitta oscurità, scivolò coi piedi in un piccolo fossato costeggiante la strada, e col corpo attraverso di questa. Poco dopo il Ponte ed il Clochiatti, che dovevano percorrere la stessa strada, sopraggiunti si accorsero della cattiva posizione nella quale si trovava.

«Il Clochiatti allora — racconta il Beinat — invitò il Ponte ad aiutarlo per condurmi a casa in loro compagnia. Il Ponte disse all'altro di lasciarmi in quel posto. Il Clochiatti invece disse al compagno che senza di me non sarebbe venuto a casa, e tosto mi aiutò a rialzarmi.

Si fece oltre un chilometro di strada, senza che il minimo litigio avesse a turbare la comitiva.

Ad un certo punto il Ponte con una poderosa spinta mi fece rotolare in un fossato e ciò perchè io durante il litigio aveva dato ragione a Ziraldo: nella caduta mi uscirono di tasca parecchie lire d'argento e spezzati di nichelio e di rame.

Il Ponte, quando sentì il suono del denaro, lesto si slanciò a raccogliere una manata di monete — circa tre lire —, e le intascò nè volle restituirmele, malgrado le mie richieste e le esortazioni del Clochiatti.

Questo fatto produsse un dialogo un po' animato fra me e il Ponte con parole un po' offensive d'ambo le parti.

Ad un certo punto il Ponte mi diede una dose di pugni e schiaffi ed allora s'intromise il Clochiatti e il Ponte cessò il pugilato.

Si proseguì un altro tratto di strada e tema dei nostri discorsi era sempre il fatto dei denari che il Ponte aveva intascati e non voleva restituire.

Il Ponte nuovamente mi prese a pugni atterrandomi e trovandosi egli sopra di me continuava a tempestarmi. Gridai aiuto e il Clochiatti presente procurava di essermi di aiuto, ma i suoi sforzi erano vani, data la forza erculea del Ponte e la mia impossibilità di muovermi, che mi poneva in condizioni d'assoluta inferiorità.

Sentivo il Clocchiatti che implorava mi lasciasse la vita; e il Ponte rispondeva: «Va' via, se no ti doi anche a ti»; e «voio darghe fin che son stufo, parchè do anni fa mè mandà a remengo mi e la mia discendensa» (due anni fa per una cosa da nulla il Ponte battè a sangue il Beinat.

Quando Dio volle il Ponte mi lasciò, (e aiutato dal Clocchiatti riuscii a rialzarmi. Allora il Ponte tentò nuovamente di battermi ma il Clocchiatti lo trattenne, ed io mi allontanai lasciando i due indietro perdendoli tosto di vista causa l'oscurità.

Finalmente raggiunsi la fabbrica e mi recai in stanza, dove presi il fucile carico, ed uscii avendo paura che il Ponte rincasando mi venisse a cercare. Andai sotto una tettoia dove si trova del foraggio per dormire.

Quando i due passarono accanto a me, avendo sentito dire «velu lì» visto che il Ponte mi veniva incontro, balzai in piedi e tirai il colpo — credo uno —, con l'idea di ferirlo nelle gambe, per dargli una lezione, ricordandomi delle busse prese.

Vedendolo a correre, credeva di non averlo ferito. E non fidandomi di rimanere in fornace, scappai per i campi dopo esser stato disarmato dal Clocchiatti.

Giunsi in un casolare presso Maiano bagnato e pieno di sangue la testa e la faccia; tutto delirante e febbricitante, mi accovacciai nel foraggio e mi addormentai.

Ad ora tarda svegliatomi, sentendo maggiormente le busse prese, dopo lavatomi del sangue in un fossato, mi recai dal medico di Maiano che mi visitò.

Senza farmi vedere da alcuno, ritornai in un fienile. Alzatomi oggi mi sono recato dal sig. Pecile, ma poco lungi dalla fornace mi mancò il coraggio, ed allora incontrato un ragazzo lo mandai a chiamare e questi mandò il suo ragazzo Lorenzo a prendermi. Dopo avergli chiesto scusa, pregai il signor Pecile di accompagnarmi costituirmi dai carabinieri a e di buon grado aderì.

La costituzione.

Il Beinat, accompagnato dal sig. Francesco Pecile proprietario della Fornace e dal signor Valentino Innocente impiegato dello Stabilimento, si è, nel pomeriggio, costituito.

Il poveretto è molto avvilito per quanto è accaduto. Il Beinat è un buon operaio come fornaciaio; è quasi... enciclopedico nei mestieri, essendo capace di fare il fabbro, il muratore e il falegname; era ben voluto dai compagni di lavoro e alla Fornace fungeva come da guardiano nell'inverno.

E' di carattere mite, e con la giustizia non ebbe a fare che rare volte per qualche sbornia presa.

Il Ponte il mattino mentre il medico dott. Pasquale Gonano stava medicandolo, visto che estrasse un piccolo temperino per tagliare la garza, con fare arrogante gli disse: Non creda «temperinarmi», poichè malgrado il triste stato in cui mi trovo, sono capace di gettarlo dalla finestra.

UDINE

18-19-20-21, Aprile 1912 GRANDE FIERA DI CAVALLI in Giardino Grande.

18, Aprile 1912 GRANDE MERCATO BOVINO.

18-19, Aprile CONCORSO DI CAVA' LI RIPRODUTTORI. (Stalloni, cavalli fattrici puledri).

21, Aprile 19 2 GRANDE CONCORSO DI CAVALLI DA TIRO PESANTE.

18-19-20 Aprile 1912 **GARE DI CORSA-SPETTACOLO GRATUITO.**

Cronaca cittadina

La Società Cattolica di Mutuo Soccorso.

E' continuo il progresso della Soc. Operaia Cattolica. Dalla relazione annuale a stampa, pubblicata per la prossima assemblea, rileviamo che i soci effettivi questo anno sono aumentati da 150 a 1.6; restano 30 degli onorari causa il decesso di quattro!

Così i soci raggiungono coi 23 perpetui il numero di 229.

Il bilancio quest' anno ha un piccolo disavanzo di L. 130.78, su un giro di L. 2903,18. Ci sono però dei crediti a saldo 1911 per ben L. 467,50.

Per i nostri

abbonati che si recano all' estero, come gli anni precedenti, anche quest'anno, è stato fissato il prezzo di L. 1,25 che *dev'essere inviato anticipatamente* ossia assieme all'indirizzo.

Si raccomanda vivamente a detti abbonati di scrivere preciso l'indirizzo indicando dove ricevevano il giornale mentre erano in Italia.

L'Amministrazione

Banca Cattolica di Udine

Società anonima cooperativa a capitale illimitato

(SEDE IN PIAZZA PATRIARCATO — PALAZZO PROPRIO)

Corrispondenze a Tarcento, Talmassons

Valore nominale delle azioni L. 25 — Valore di emissione delle azioni L. 30.00

XVII Esercizio.

SITUAZIONE AL 30 MARZO 1912.

Attività.

Cassa		L. 12,441,21
Cambiali attive (in Portafoglio		» 3,919,819.78
(in corso di riscoss.		» 7.104.—
Effetti all'incasso		» 650.—
Anticipazioni sui Valori e riporti.		» 42,678.—
Conti Correnti garantiti		» 405,602.97
Valori di proprietà della Banca		» 202,659.—
Beni immobili (Fabb. Sede della Banca	L. 241.461.50	
(meno Svalutazione	» 11.461.50	230,000.—
Impianto Cassette di Sicurezza		» 9,626.50
Banche e corrispondenti (debitori)		» 79,931.50
Debitori diversi		» 6,241.—
Mobilio e Casse Forti		» 7,400.—
Fondo previdenza impiegati (c.to Polizze assicurazioni)		» 7.000.—
Totale delle Attività		L. 4,925,153.96
Valori di terzi in deposito (a garanzia operazioni		» 954,876.16
(a cauzione di servizio		» 12,000.—
(a custodia		» 4,566.75
Tasse e Spese d'Amministrazione		» 13,561.52
Totale Generale		L. 5,910,158.39

Patrimonio sociale.

Capitale	L. 165,400.—	
Fondi di riserva	» 83,232. 5	
Fondo oscillazioni valori	» 4,288.—	L. 252,920.55

Passività.

Depositanti a Risparmio e in Conto Corrente	L. 4,388,973.91
Banche e corrispondenti (creditori)	» 102,691.16
Creditori diversi	» 103,107.63
Conto Dividendi	» 2.387.09
Fondo previdenza impiegati	» 12,532.95
Idem (c.to Polizze assicurazioni)	» 7,000.—
Totale delle Passività	L. 4.869,613.29
Depositanti per valori (a garanzia operazioni	» 954,876.16
(a cauzione servizio	» 12,000.—
(a custodia	» 4,566.75
Utili lordi depurati dagl'interessi passivi a tutt'oggi e risconto esercizio precedente	» 69,102.19
Totale Generale	L. 5,910,158.39

Il Sindaco Can. F. De Santa — IL PRESIDENTE F. MARTINUZZI — IL DIRETTORE A. MIANI — *Il Cassiere* A. POLITI

Operazioni della Banca

Riceve depositi in Conto Corrente (libretti nominativi) al 3 1/4 0/0

» » a *Piccolo Risparmio* (libretto gratis) » 4 0/0

» » a *Risparmio libero* (libretti nominativi e al portatore » 3 1/2 0/0

» » a *Risparmio vincolato* a termine, al tasso da convenirsi

Sconta Effetti, Accorda prestiti verso cambiale a due firme o con garanzia ipotecaria.

Fa sovvenzioni e Riporto verso deposito di valori bene accetti dalla Banca.

Apre *Conti Correnti* anche con garanzia cambiaria.

Incassa Cambiali, Cedole, Valori per conto di terzi

Riceve a semplice custodia Valori e Carte pubbliche.

Emette assegni sulle principali piazze d' Italia e dell'Estero.

Servizio speciale per la custodia di valigie, bauli e pieghi voluminosi di valore in apposito locale sotterraneo.

Le azioni della Banca, sono nominative e non possono essere cedute senza il consenso del Consiglio d'Amministrazione, al quale pure è riservata la ammissione di nuovi soci. — Alle istituzioni cattoliche verranno usate condizioni di favore.

CASSETTE DI SICUREZZA.

CATEGORIA	DIMENSIONI	3 MESI	6 MESI	I ANNO
I.	50 × 20 × 10	L. 3.—	L. 6.—	L. 12.—
II.	50 × 30 × 20	» 5.—	» 9.—	» 18.—
III.	50 × 60 × 50	» 8.—	» 15.—	» 30.—

Rivista settimanale dei mercati

Prezzi medi delle derrate e merci praticati sulla nostra piazza durante la passata settimana.

Cereali.

Frumento da L. 30.— a 30.25, granoturco giallo da L. 23.50 a 24.80, id. bianco da L. 23.50 a 24.50, Cinquantino L. —.— a —.—, Avena da L. 27.50 a 27.75, al quintale, Segala da L. 16.— a 16.50 all'ettolitro, farina di frumento da pane bianco I qualità L. 38.50 a 39.—, II qualità da L. 36.50 a 37.—, id. da pane scuro da L. 28.50 a 29.—, id. granoturco depurata da L. 23.— a 24.—, id. id. macinafatto da L. 22.— a 22.50, Crusca di frumento da L. 17.— a 18.—, al quintale.

Legumi.

Fagiuoli alpigiani da L. —.— a —.—, id. di pianura da L. 30.— a 55.—, Patate da L. 10.— a 18.—, castagne da L. —.— a —.—, al quintale.

Riso.

Riso, qualità nostrana da L. 41 a 46, id. giapponese da L. 34 a 36, al quint.

Pane e paste.

Pane di lusso al Kg. centesimi 64, pane di I. qualità c. 50, id. di II. qualità c. 46, id. misto c. 36. Pasta I. qualità all'ingrosso da L. 47.— a L. 55.— al quintale e al minuto da cent. 55 a 70 al Kg., id. di II. qualità all'ingrosso da L. 40.— a 43.— al quintale e al minuto da cent. 45 a 50 al chilogramma.

Formaggi.

Formaggi da tavola (qualità diverse da L. 150 a 190, id. uso montasio da L. 210 a 230, id. tipo (nostrano) da L. 150 a 175, id. pecorino vecchio da L. 350 a 360, id. Lodigiano vecchio da L. 230 a 260, id. Parmeggiano vecchio da L. 220 a 250, id. Lodigiano stravecchio da L. 280 a 310, id. Parmeggiano da L. 235 a 300, al quintale.

Burri.

Burro di latteria da L. 290 a 3 0, id. comune da L. 275 a 280, al quintale.

Vini, aceti e liquori.

Vino nostrano fino da L. 55.50 a 67.50, id. id. comune da L. 45.50 a 50.50, aceto di vino da 34.50 a 36, id. d'alcool base 12.o da L. 35 a 40, acquavite nostrana di 50.o da L. 200 a 205, id. nazionale base 50.o da L. 180 a 184, all'ettol., spirito di vino puro base 95.o da L. 400 a 410, id. id. denaturato da L. 70 a 72, al quint.

Carni.

Carne di bue (peso morto) L. 195, di vacca (peso morto) L. 168, id. di vitello da L. 125 a —, id. di porco (peso vivo) L. 126 al quint., id. id. (peso morto Lire 2.20 al chil., Carne di pecora 1.80, di castrato 1.60, di agnello 2.—, di capretto 2.40, di cavallo 0.80, di pollame 1.90, al chilogramma.

Pollerie.

Capponi da L. 1.70 a 1.90, galline da L. 1.60 a 1.90, polli da L. —.— a —.—, tacchini da L. 1.60 a 1.80, anitre da lire 1.30 a 1.40, oche vive da 1.15 a 1.25 al chilogr., uova al cento da L. 7.50 a 8.—.

Salumi.

Pesce secco (baccalà) da L. 95 a 170, Lardo da L. 155 a 175, strutto nostrano da L. 160 a 170, id. estero da L. 135 a 145, al quintale.

Olî.

Olio d'oliva I qualità da L. 180 a 220, id. id. II qual. da L. 160 a L. 180, id. di cotone da L. 135 a 150, id. di sesame da L. 125 a 140, id. di minerale o petrolio da L. 32 a 35, al quintale.

Caffè e zuccheri.

Caffè qualità superiore da L. 370 a 420, id. id. comune da L. 350 a 360, id. id. torrefatto da L. 350 a 400, zucchero fino pilè da L. 157 a 158, id. id. in pani da L. 160 a 164, id. biondo da L. 146 a 149, al quintale.

Foraggi.

Fieno dell'alta I qual. da L. 9.60 a 10.35, id. II qual. da L. 8.80 a 9.55, id. della bassa I qual. da L. 8.45 a 9.80, id. II qual. da L. 7.05 a 8.40, erba spagna da L. 9.— a 11.—, paglia da lettiera da L. 5.50 a 6.30 al quintale.

Legna e carboni.

Legna da fuoco forte (tagliate) da L. 2.40 a 2.60, id. id. (in stanga) da L. 2.30 a 2.50, carbone forte da L. 8.— a 9.—, id. coke da L. 5.— a 6.—, id. fossile da lire 3.50 a 3.70, al quint., formelle di scorza al cento da L. 1.90 a 2.—.

Pellegrini Emanuele, gerente responsabile.
Udine, Stab. Tip. San Paolino